Sentenza n. 58/2024 pubbl. il 11/01/2024

RG n. 3769/2020

Repert. n. 69/2024 del 11/01/2024

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE ORDINARIO di PESCARA
OBBLIGAZIONI E CONTRATTI CIVILE

in composizione monocratica in persona del Giudice dott. Federico Ria ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella controversia civile in primo grado, iscritta al nr. 3769/20 R.A.C.C., vertente TRA BANCA F. S.P.A. (...)

ATTORE

CONTRO

Comune di T...P., (...)

CONVENUTO

Oggetto: corrispettivo fornitura credito ceduto;

Conclusioni: come da relativo verbale d'udienza da ritenersi qui materialmente trascritto

MOTIVI DELLA DECISIONE

Con atto di citazione notificato il 28.10.2020, Banca F. S.p.A. conveniva in giudizio dinnanzi a codesto Giudicante il Comune di T. ... P., asserendo di essere titolare di crediti nei confronti del suindicato ente in ragione di contratti di cessione pro soluto e formulando le seguenti conclusioni:

“- IN VIA PRINCIPALE E NEL MERITO: per le ragioni e i titoli di cui in narrativa, accertare e dichiarare il diritto di Banca F. S.p.A. ad ottenere il pagamento da parte del Comune di T. ... P. dei seguenti crediti e, per l'effetto, condannare il Comune di T. ... P. al relativo pagamento in favore di Banca F. S.p.A.:

- € 4.526,99 per sorte capitale, di cui alle fatture riepilogate nell'elenco prodotto sub. doc. 3,- € 200,00 ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D. Lgs. n. 231/02 come novellato dal D. Lgs. n. 192/12, con decorrenza dal giorno successivo a quello di scadenza del relativo termine di pagamento –

scadenza indicata in relazione a ciascuna fattura nell'elenco prodotto sub. doc. 3 (colonna "Data Scadenza") – sino al 27.10.2020; gli interessi moratori maturandi sulla sorte capitale azionata nel presente giudizio "determinati nella misura degli interessi legali di mora" ex artt. 2 e 5 del D. Lgs. n. 231/02 come novellato dal D. Lgs. n. 192/12, con decorrenza dal 28.10.2020 al saldo;

- gli interessi anatocistici prodotti dagli interessi moratori maturati sulla predetta sorte capitale che, alla data di notifica del presente atto, sono scaduti da oltre sei mesi, ai sensi dell'art. 1283 c.c. nella misura "degli interessi legali di mora" ai sensi degli artt. 2 e 5 del D. Lgs. n. 231/02 come novellato dal D. Lgs. n. 192/12, con decorrenza dalla data di notifica del presente atto;

- € 4.374,00 a titolo di interessi di mora – ulteriori rispetto a quelli maturati e maturandi sulla predetta sorte capitale – in quanto maturati a causa del tardivo pagamento, da parte del Comune, di crediti diversi da quelli costituenti la predetta sorte capitale insoluta;

- € 7.040,00 ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D. Lgs. n. 231/02 come novellato dal D. Lgs. n. 192/12, quale importo residuo per il tardivo pagamento delle fatture che hanno generato gli interessi di mora oggetto delle Note Debito;

- gli interessi anatocistici prodotti dai predetti interessi di mora oggetto delle Note Debito che, alla data di notifica del presente atto, sono scaduti da oltre sei mesi, ai sensi dell'art. 1283 c.c. nella misura "degli interessi legali di mora" ai sensi degli artt. 2 e 5 del D. Lgs. n. 231/02 come novellato dal D. Lgs. n. 192/12, con decorrenza dalla data di notifica del presente atto;

- IN VIA SUBORDINATA NEL MERITO: per le ragioni e i titoli di cui in narrativa, accertare e dichiarare il diritto di Banca F. S.p.A. ad ottenere il pagamento da parte del Comune di T. ... P. dei seguenti crediti e, per l'effetto, condannare il Comune di T. ... P. al relativo pagamento in favore di Banca F. S.p.A. per:

- sorte capitale;

- interessi moratori maturati e maturandi sulla sorte capitale: con decorrenza dal giorno successivo a quello di scadenza del relativo termine di pagamento – scadenza indicata in relazione a ciascuna fattura nell'elenco prodotto sub. doc. 3 (colonna "Data Scadenza") – sino al saldo;

- interessi anatocistici prodotti dagli interessi moratori maturati sulla predetta sorte capitale: nella misura "degli interessi legali di mora" ai sensi degli artt. 2 e 5 del D. Lgs. n. 231/02 come novellato dal D. Lgs. n. 192/12, con decorrenza dalla data di notifica del presente atto;

- importo dovuto ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D. Lgs. n. 231/02 come novellato dal D. Lgs. n. 192/12, in relazione alla sorte capitale;

- importo dovuto a titolo di mora ulteriori rispetto a quelli maturati e maturandi sulla sorte capitale in quanto maturati a causa del tardivo pagamento, da parte del Comune, di crediti diversi da quelli costituenti la sorte capitale;
- interessi anatocistici prodotti dagli interessi di oggetto delle Note Debito che, alla data di notifica del presente atto, sono scaduti da oltre sei mesi, ai sensi dell'art. 1283 c.c. nella misura "degli interessi legali di mora" ai sensi degli artt. 2 e 5 del D. Lgs. n. 231/02 come novellato dal D. Lgs. n. 192/12, in relazione alle fatture il cui tardivo pagamento ha generato gli interessi di mora di cui alle Note Debito;
- IN VIA ULTERIORMENTE SUBORDINATA SUL MERITO: per l'eventualità in cui il Comune dovesse sollevare contestazioni in ordine ai rapporti contrattuali posti a fondamento delle domande di pagamento formulate oppure dovessero essere formulati rilievi officiosi, accertare e dichiarare il diritto di Banca F. S.p.A. ad ottenere il pagamento da parte del Comune di T. ... P. degli importi sopra indicati e, per l'effetto, condannare il Comune di T. ... P. al pagamento in favore di Banca F. S.p.A. degli importi di cui in narrativa e/o di ogni diversa maggiore e/o minore somma che fosse ritenuta dovuta a Banca F. S.p.A. per capiatle, interessi, e rivalutazione monetaria dal dovuto al saldo a titolo di indennizzo per ingiustificato arricchimento ex art. 2041 c.c.;
- IN OGNI CASO: con vittoria di compensi e spese del giudizio, oltre rimborso forfettario nella misura del 15% ex D.M. n. 55/14, oltre CPA, IVA, contributo unificato, marca e successive".

Con comparsa di risposta in data 18.06.2021 si costituiva in giudizio il Comune di T.... P., impugnando e contestando espressamente ed illimitatamente tutto quanto ex adverso dedotto, prodotto, eccepito e richiesto in quanto infondato in fatto e in diritto.

Acquisita la documentazione e la richiesta prova orale, disposta CTU contabile, sulle conclusioni precisate dalle parti ed in atti trascritte, la causa è stata trattenuta in decisione.

Incomprensibile va ritenuta la richiesta formulata dal procuratore di parte attrice di lettura del dispositivo in udienza, in quanto il modulo decisorio adottato è quello di cui all'art. 281 quinquies secondo comma cpc e non quello di cui all'art. 281 sexies cpc.

Premessa metodologica.

Il giudice del merito, quando aderisce alle conclusioni del consulente tecnico che nella relazione abbia tenuto conto, replicandovi, ai rilievi dei consulenti di parte, esaurisce l'obbligo della motivazione con l'indicazione delle fonti del suo convincimento; non è quindi necessario che

egli si soffermi sulle contrarie deduzioni dei consulenti di fiducia che, anche se non espressamente confutate, restano implicitamente disattese perché incompatibili con le argomentazioni accolte; le critiche di parte, che tendano al riesame degli elementi di giudizio già valutati dal consulente tecnico, si risolvono in tal caso in mere allegazioni difensive, che non possono configurare il vizio di motivazione previsto dall'art. 360, n. 5, c.p.c. (Cassazione civile sez. III, 30/04/2009 10123 Cass. n. 10222 del 2009 e 18618/2011).

All'esito allora della CTU, disposta sulle acquisizioni documentali addotte dalle parti, è risultato quanto segue:

L'importo richiesto di euro 4.526,99 in base alla documentazione agli atti, risulta trasfuso in mere fatture

Dalla documentazione depositata risulta che i suddetti crediti hanno formato oggetto cessione.

Dalla documentazione in atti si rileva che:

La fattura n. 2900010966 del 26.05.2015 con scadenza 25.06.2015 di euro 427,50 e' stata pagata con mandato n. 504 del 18.06.2015.

La fattura n. 2900009188 del 30.04.2015 con scadenza 29.05.2015 di euro 1.679,50 e' stata pagata con mandato n. 503 del 18.06.2015.

La fattura n. 2900018542 del 25.06.2015 con scadenza 24.07.2015 di euro 367,50 e' stata pagata con mandato n. 584 del 15.07.2015.

La fattura n. 2900010970 del 26.05.2015 con scadenza 25.06.2015 di euro 1.315,50 e' stata pagata con mandato n. 503 del 18.06.2015.

In merito alla richiesta afferente la fattura 20120511D del 09.05.2012 con scadenza 21.07.2012 di euro 1.086,78, il CTU ha sì rilevato il mancato pagamento della stessa e tuttavia ha pure riscontrato che la stessa fattura non risulta allegata agli atti e pertanto non puo' essere accertato se trattasi di fattura per servizi oppure per interessi e non e' possibile verificarne la data di scadenza.

Nulla può pertanto essere riconosciuto in favore della banca attrice a titolo di sorte capitale.

Sull'importo di € 4.374,00 a titolo di ulteriori interessi di mora, maturati a causa del tardivo pagamento, da parte del comune di crediti diversi da quelli costituenti la sorte capitale insoluta.

Tali interessi sono fatturati mediante note di debito interessi.

Sugli importi versati in ritardo vanno in effetti computati gli interessi moratori determinati ex artt. 2 e 5 del D.Lgs n. 231/02, come novellato dal D.Lgs n. 192/12, la cui applicazione è

incontestata nella presente fattispecie, con decorrenza dal giorno successivo alla scadenza del termine per il pagamento, con il saggio fissato in base ai criteri previsti dal successivo articolo 5.

Quanto al tasso di interesse, si ribadisce che gli interessi sono “determinati nella misura degli interessi legali di mora” ex artt. 2 e 5 del D. Lgs. n. 231/02 come novellato dal D. Lgs. n. 192/12, vertendosi in ipotesi di contratti tra imprese e pubbliche amministrazioni, che comportano, in via esclusiva o prevalente, la consegna di merci o la prestazione di servizi, contro il pagamento di un prezzo (art. 2 lett. a) d. lgs. 231/2002)

In relazione alla data di decorrenza degli interessi, essa è rappresentata dal giorno successivo a quello di scadenza dei termini di pagamento delle fatture costituenti la predetta sorte capitale ex art. 4 d.lgs nr. 231. La disciplina sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (d. lgs. 231/2002) riguarda anche i contratti conclusi tra imprese e P.A. Pertanto, gli interessi moratori si applicano anche nel caso in cui il contraente sia una pubblica amministrazione.

Quando la norma parla di Pubblica Amministrazione si riferisce: alle amministrazioni di cui all'art. 3 c. 25 del d. lgs. 163/2006 (vecchio codice degli appalti ormai abrogato, attualmente art. 3 c. 1 lett. a d.lgs. 50/2016), ossia alle amministrazioni aggiudicatrici, quali le amministrazioni dello Stato; gli enti pubblici territoriali; gli altri enti pubblici non economici; gli organismi di diritto pubblico; le associazioni, unioni, consorzi, comunque denominati, costituiti da detti soggetti, a ogni altro soggetto, allorquando svolga attività per la quale è tenuto al rispetto della disciplina di cui al d. lgs. 163/2006 (vecchio codice degli appalti ormai abrogato e sostituito dal d. lgs. 50/2016).

In tema di mora della Pubblica Amministrazione peraltro, anche in sede di legittimità è stato affermato ripetutamente che l'esigenza di rispettare le procedure della contabilità pubblica non comporta, in caso di colpevole ritardo nell'espletamento delle formalità di liquidazione di un credito vantato dal privato, alcuna deroga al principio di cui all'art. 1218 c.c., riguardante l'inesatto o tardivo adempimento della prestazione, nè al principio di cui al successivo art. 1224 c.c., comma 1, che identifica il dies a quo della decorrenza degli interessi con il giorno della costituzione in mora, con la conseguenza che, ricorrendone i presupposti, l'Amministrazione, in quanto colposamente inadempiente, ben può essere condannata a corrispondere gli interessi moratori ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2002, art. 3, ancorchè non risulti materialmente emesso il relativo titolo di spesa (cfr. Cass., Sez. Un., 8/02/1995, n. 1446;

Cass., Sez. III, 26/11/2002, n. 16683; Cass., Sez. lav., 15/04/1986, n. 2675 Cassazione civile, sez. VI, 20/05/2021, (ud. 25/02/2021, dep.20/05/2021), n. 13763).

Il CTU ha rilevato sul punto come non siano state depositate tutte le fatture da cui rilevare le singole scadenze dei pagamenti, né tutta la documentazione relativa ai pagamenti effettuati, al fine di accertarne l'importo dovuto a titolo di interessi ed il termine ultimo.

Solo con riferimento alle fatture di cui infra, il perito è riuscito a determinare l'effettiva data di scadenza e di pagamento.

Pertanto a titolo di interessi di mora, in relazione sia alla sorte capitale sia alle specifiche fatture per interessi, vanno riconosciuti alla parte attrice i seguenti importi:

- il saldo di euro 17,71 della fattura 2900018542 del 25.06.2015
- gli interessi relativi alla fattura 2900009188 relativamente al periodo 29.05.2015 - 23.06.2015 di euro 1.679,50 pari ad euro 9,26
- gli interessi relativi al residuo di euro 17,71 per la fattura 2900018542 dal 17.07.2015 al 31.07.2022 pari ad euro 9,92;
- gli interessi di cui alla nota di debito n. n. 90000149 del 15.01.2015 pari a euro 212,94.
- gli interessi di cui alla nota di debito n. 90001940 del 04.05.16 pari a euro 0,45.

Legittimamente poi parte attrice invoca il riconoscimento degli interessi sugli interessi moratori ex art. 1283 cc con decorrenza dalla notifica della citazione, da quantificarsi anch'essi nella misura di cui agli artt. 2 e 5 del D. Lgs. n. 231/02, novellato dal D. Lgs. n. 192/12, come previsto dall'art. 1284 comma 4 c.c., con decorrenza dalla data di notifica dell'atto di citazione.

BFF ha quindi diritto al pagamento degli interessi anatocistici prodotti dagli interessi moratori maturati sulla sorte capitale, scaduti da oltre sei mesi, ai sensi dell'art. 1283 c.c., nella misura "degli interessi legali di mora" ai sensi degli artt. 2 e 5 del D. Lgs. n. 231/02 come novellato dal D. Lgs. n. 192/12 e con decorrenza dalla data di notifica della citazione.

In relazione ai qui riscontrati pagamenti tardivi, spettano infine a parte attrice le somme di cui all'art. 6, comma 2, del D. Lgs. 231/02, novellato dal D. Lgs. 192/12.

In virtù di quanto previsto dall'art. 6 D. Lgs. n. 231/02, come novellato dal D. Lgs. n. 192/12, la cessionaria ha infatti diritto al pagamento dell'importo di € 40 ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D. Lgs. n. 231/02 come novellato dal D. Lgs. n. 192/12, in relazione ad ognuna delle azionate fatture.

Ritiene chi scrive di condividere l'assunto professato dalla difesa della creditrice laddove essa sostiene che detto importo debba calcolarsi su ciascuna fattura non pagata e non sull'intero importo del credito azionato.

Detta interpretazione, infatti, oltre che essere stata chiarita dalla stessa Commissione Europea, appare quella più conforme sia al tenore della disposizione che alla ratio della norma, la quale ha la precipua finalità di impedire – o quantomeno scoraggiare - il maturare di ritardi nell'adempimento delle obbligazioni inerenti le transazioni commerciali. E detta finalità di certo non potrebbe essere perseguita laddove l'entità del risarcimento dovesse ritenersi pari ad € 40 sull'intero importo del credito posto che detta somma non andrebbe minimamente ad incidere su posizioni debitorie di rilevante entità. Proprio per tale ragione, a parere di chi scrive, detta somma va intesa come ulteriore posta debitoria – oltre gli interessi moratori - che il soggetto obbligato si troverà a dover corrispondere ogniqualvolta maturi un ritardo nell'adempimento di ciascuna singola obbligazione. Soltanto optando per tale lettura della norma, infatti, essa può di fatto costituire un deterrente ai lunghi ritardi negli adempimenti posto che nell'ambito di transazioni commerciali di lunga durata l'esiguo importo di € 40,00 – se applicato su ciascuna singola fattura - può svolgere davvero una concreta funzione deterrente e disincentivare, quindi, i fruitori di prestazioni e di servizi ad incorrere in lunghe more (Tribunale di Pescara, sentenza n. 1496/2021 del 26.11.2021 altro magistrato).

Non può infine esservi spazio, nella verifica di asserita tardività dell'inoltro stesso delle fatture da parte degli enti erogatori dei servizi, per acquisizioni orali, disposte dal precedente assegnatario, in ragione del divieto di cui all'art. 2721 cc.

Nella fattispecie in particolare, trattandosi di rapporti di fornitura con beneficiaria addirittura una PA, la prova della ricezione delle fatture in data tale da non consentire un tempestivo adempimento rispetto alla scadenza indicata nella fattura stessa, avrebbe potuto e dovuto essere offerta esclusivamente mediante produzione documentale afferente il numero e la data di ricezione risultante da formale protocollazione.

Non può da ultimo la cessionaria lamentare alcuna violazione del principio di leale collaborazione da parte del debitore ceduto, essendo suo specifico onere di accertarsi presso la cedente dell'effettiva persistenza della situazione debitoria prima di azionare il credito oggetto di cessione e ricadendo eventuali responsabilità esclusivamente sulla stessa o sulla cedente in ipotesi di accertato adempimento da parte del ceduto.

Le spese seguono la soccombenza dichiarate parzialmente compensate in ragione del parziale accoglimento della domanda in punto di quantum.

La nozione di soccombenza reciproca, che consente infatti la compensazione parziale o totale tra le parti delle spese processuali (art. 92, comma 2, c.p.c.), sottende - anche in relazione al principio di causalità - una pluralità di domande contrapposte, accolte o rigettate e che si siano trovate in cumulo nel medesimo processo fra le stesse parti ovvero anche l'accoglimento parziale dell'unica domanda proposta, allorché essa sia stata articolata in più capi e ne siano stati accolti uno o alcuni e rigettati gli altri ovvero quando la parzialità dell'accoglimento sia meramente quantitativa e riguardi una domanda articolata.

Analogamente le spese di CTU restano definitivamente a carico di entrambe le parti come da parte dispositiva.

P.Q.M.

in parziale accoglimento della domanda, condanna parte convenuta al pagamento in favore di parte attrice:

delle somme di euro 17,71 per sorte capitale;

degli ulteriori importi dovuti per interessi moratori determinati ex artt. 2 e 5 del D.Lgs n. 231/02, come novellato dal D.Lgs n. 192/12, con decorrenza dal giorno successivo alla scadenza del termine per il pagamento relativo alle fatture formanti la sorte capitale nonché per interessi ancora moratori risultanti dalle relative specifiche fatture, con il saggio fissato, in base ai criteri previsti dal successivo articolo 5, per un importo complessivo di euro 277,12;

degli ulteriori interessi ex art. 1283 cc come da parte motiva;

delle somme pari a 40 euro di cui all'art. 6, comma 2, del D. Lgs. 231/02, novellato dal D. Lgs. 192/12 su ognuna delle fatture formanti la sorte capitale e il debito per interessi di mora di cui sopra;

rigetta ogni altra domanda;

dichiara compensate per 9/10 le spese di lite e condanna per il residuo parte convenuta al pagamento in favore di parte attrice di euro 265,00 per esborsi ed euro per 5.077,00 compensi professionali, oltre iva cassa e spese generali al 15%, qui liquidate per l'intero;

pone le spese di CTU definitivamente su parte attrice al 55% e su parte convenuta al 45%

Pescara, 3.1.2024

IL GIUDICE

Federico Ria